

Non era lui la luce,
ma doveva
dare testimonianza
alla luce.

N O I



Bollettino della Comunità pastorale “S. Antonio abate”

**Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo
Anno 46° - n. 47 - 14 dicembre 2025**

*** Quinta Domenica di Avvento ***

VENNE PER DARE TESTIMONIANZA ALLA LUCE

“Non era lui la luce - si dice di Giovanni Battista -, ma doveva dare testimonianza alla luce”. E’ l’ultimo dei profeti, colui che trapassa dal tempo della preparazione al tempo della pienezza il disegno dispiegato da Dio per la salvezza dell’uomo.

Dall’Antico al Nuovo Testamento, dalla Legge alla Grazia: “perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo”. Ci interessa capire cosa significa preparazione e che cosa rappresenta la pienezza.

IL PEDAGOGO. Paolo oggi usa una immagine, quella del pedagogo. Era lo schiavo fidato cui era affidato la custodia del figlio minorenne per guidarlo alla maturità.

Tempo di preparazione è stata la Legge di Mosè, l’Antico Testamento, per portare Israele ad entrare nella pienezza della rivelazione che avviene

con Cristo.

Giovanni chiude questo tempo e apre a Cristo, il Messia ormai giunto: “Tutti i profeti e la Legge hanno profetato fino a Giovanni” (Mt 11,13). E’ un cammino di preparazione perenne, significativo, scelto da Dio stesso. Necessario quindi ad ogni uomo. Ogni uomo cerca Dio; intravede qualcosa di Lui attraverso il creato e quanto in sé percepisce con la ragione dell’esistenza e della grandezza di Dio. Ma è percezione confusa e ambigua. Diversi infatti sono i tentativi espressi in molteplici forme religiose. Dio stesso allora si è voluto affiancare a questa scoperta, mostrando gradualmente il suo volto - sempre più preciso e sicuro - a partire da Abramo, Mosè e i profeti, cioè la vicenda storica di Israele. Così la freccia è guidata alla mira giusta, cioè al Messia promesso e col Battista ormai indicato a dito. Itinerario da fare anche da ognuno di noi se non vogliamo sbagliare sentiero che fa giungere alla meta.

LA PIENEZZA. Ed ecco la meta, il vangelo oggi è esplicito: “Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”.

Ecco il definitivo rivelatore, Gesù ne era ben cosciente: “Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo (Mt 11,27). Dove si dice l’esclusività di questa conoscenza specifica del Padre, e ciò anche del vangelo destinato ad essere annunciato fino ai confini della terra (cf. At 1,8). Non da altre fonti ora può venire la conoscenza piena dell’unico Dio che esiste e si comunica a noi: “Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia”. Il motivo è semplice, perché “è in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”

(Col 2,9). Da che Dio si è fatto vedere in carne ed ossa, non è più ipotizzabile un’altra idea di Dio. Relativizzato ogni discorso su Dio fuori del vangelo! Di qui passa la sua grazia salvifica: “Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù” (Epist.).

A Natale si fa il presepe: segno mirabile di un Dio che si fa carne e storia, canale da lui stesso stabilito per incontrare ogni uomo. Non manchiamo di incontrarlo là dove oggi si prolunga fino a noi con quel suo Corpo eucaristico.

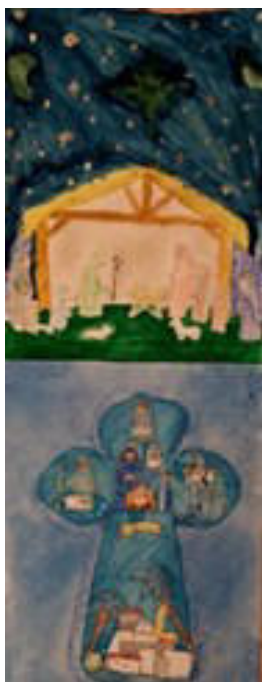


Piccoli artisti del Natale



Gli alunni della classe quarta della scuola Primaria di Corrido si preparano a vivere un'esperienza speciale: la partecipazione al concorso internazionale di disegno, organizzato dai Carmelitani Scalzi presenti nel santuario "Gesù Bambino di Praga" di Arenzano. Questo concorso è giunto alla 59° edizione e ha come tematica "Il Natale cristiano"; Un'iniziativa che invita i bambini di tutto il Mondo a rappresentare, attraverso l'arte, i valori e i significati più autentici del Natale.

Guidati dall'insegnante di Religione Ricci Antonella e dall'insegnante di Arte e Immagine Festa Gerarda, i piccoli artisti hanno intrapreso un percorso creativo e riflessivo che li ha portati a scoprire il senso profondo della festa cristiana: la nascita di Gesù come simbolo di pace, amore e speranza. Attraverso colori, immagini e fantasia, ogni bambino ha cercato di esprimere ciò che per lui rappresenta il Natale.



Oltre alla dimensione artistica (utilizzo di tecniche e materiali diversi), il progetto assume una forte valenza sociale. La partecipazione al concorso è stata infatti l'occasione per affrontare temi importanti come la solidarietà, l'accoglienza e il rispetto reciproco. Gli alunni hanno riflettuto su come, nel mondo di oggi, il messaggio natalizio possa tradursi in gesti concreti di attenzione verso il prossimo: aiutare chi è in difficoltà, condividere, collaborare e costruire insieme un clima di pace nella propria classe e nella comunità. Indipendentemente dall'esito finale del concorso, gli alunni hanno già vinto la loro sfida più importante: trasformare un semplice disegno in un messaggio di speranza e fraternità, ricordando a tutti noi che il Natale è soprattutto un invito ad aprire il cuore agli altri.

Sui prossimi numeri del "NOI" saranno pubblicati tutti i disegni inviati al concorso.

Benedizioni Natalizie



*Lunedì 15 dicembre dalle 18.00 alle 20.00
tutto **Seghebbia***

*Martedì 16 dicembre dalle 17.00 alle 20.00
tutto **Buggiolo***



NOVENA: PORTA IL DONO

Da **Lunedì 15 a martedì 23** alle ore **17.00**
(tranne sabato e domenica) aspettiamo tutti i bambini e
i ragazzi, ma anche tutte le persone che vogliono, per
un momento di preghiera in preparazione al S. Natale:
in **Chiesa** a **Corrido**

Domenica 7 dicembre, a Gottro

BELLENI FEDERICO

ha ricevuto il Sacramento del Battesimo

nato a Sorenco (CH) il 9 maggio 2024

papà: Cristian

mamma: Violetti Daniela



I bambini imparano ciò che vivono

Se il bambino vive nella critica impara a condannare;
Se vive nell'ostilità impara ad aggredire;
Se vive nell'ironia impara la timidezza;
Se vive nella vergogna impara a sentirsi colpevole;
Se vive nella tolleranza impara ad essere paziente;
Se vive nell'incoraggiamento impara ad avere fiducia;
Se vive nella lealtà impara la giustizia;
Se vive nella disponibilità impara ad avere fede;
Se vive nell'approvazione impara ad accettarsi;
Se vive nell'accettazione e nell'amicizia impara a trovare
l'amore nel mondo. - **Dorothy Law Nolte** -

A Federico l'augurio di trovare sempre adulti amorevoli,
comprensivi, disponibili, sinceri e giusti.

Natale per gli uomini e gli adolescenti

Lunedì 22 dicembre

A Gottro a partire dalle ore 19.00

Confessioni e Santa Messa alle ore 19.30

Seguirà la cena offerta dalla Parrocchia presso la
sala civica

Resoconto Festa S. Martino Corrido

Canestri euro 190.00 - lotteria 1.235.00 - pranzo 615.00 - tombola 776.00 -
mercato, castagne e bar 474.00. **Grazie a tutti!**



I NOSTRI DEFUNTI

PAOLO SASSI - (1987 -2025) Parrocchia di Carlazzo

È buio quando Gesù muore sulla Croce. È buio nel cuore di chi vede venir meno il proprio marito, il proprio papà, il proprio figlio, il proprio fratello, il proprio caro. Vorrei che fosse Gesù stesso, attraverso la sua Parola di speranza ad aiutarci a vivere questo momento di prova che agli occhi dell'uomo è una sciagura misteriosa e senza rimedio.

Solo la fede nel Signore, una fede certamente provata, può ridare speranza a chi è provato da una morte così dura da accettare. Solo la fede nel Signore, con la luce della sua Parola, può rianimare la nostra fiducia e rasserenarci. Gesù sembra dirci con la sua morte, che questo momento di buio va vissuto con il dolore di chi grida come Lui. “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”, ma anche con il grido pieno di fiducia e di speranza: “Padre, nelle tue mani, affido il mio Spirito”.

Dio ci ha amato così tanto da darci Suo Figlio. Dio ci ha amato così tanto da lasciare che Suo Figlio morisse sulla Croce per noi. E a questo amore sconfinato di Dio che è legata la nostra vita. È in questo grande amore di Dio per noi che trova posto la nostra speranza.

Gesù sembra dirci che qui sta la ragione della nostra speranza, nella Sua Pasqua che è il cuore della nostra fede: in questo suo darsi all'uomo, c'è tutto l'amore di Dio per noi. Gesù ci invita a non rimanere nel buio di questa notte, ma illuminati dalla Luce della sua Parola, a guardare con fiducia l'alba della Resurrezione. È qui che la morte di Cristo riceve la Sua luce. È qui che la morte di questo caro fratello Paolo vuole condurci.

È ancora una volta la fede in questo grande amore di Dio per noi, che ci rende vicini al dolore di questa famiglia e ci impegna ad essere loro vicini anche poi, perché il futuro lo si costruisce giorno per giorno, con l'aiuto di Dio e di chi Lui, tanto amorevolmente, mette sul nostro cammino.

Nel tempo dell'immediato, la profezia del tempo d'Avvento

Non c'è tempo per l'Avvento. Non c'è tempo perché quello esterno, convenzionale, è deformato, accelerato, dissolto, mentre quello interiore rischia di essere smarrito. Infatti: Attendere? Chi? Cosa? E, più radicalmente: cosa significa attendere? “Attendere”, “aspettare”: vocaboli sbiaditi, parole che la tendenza dominante della nostra epoca ha riposto nel cassetto delle inutilità. Nella cultura dell'immediatezza, dove tra bisogno, desiderio e appagamento non esiste più alcun intervallo, il tempo dell'attesa è diventato un lusso, anzi, un fastidio, economicamente un costo. C'è una fretta nell'aria, una impazienza febbrile, paradossale e grottesca se considerata con la perdita di orizzonte, di futuro, di mete chiare verso cui tendere. C'è un'accelerazione verso l'infinito - o verso il nulla - che non abbiamo scelto: una pressione costante in cui rischiamo di smarrire il bene più fragile e più umano: il nostro tempo interiore, il ritmo che ci permette di vivere, decidere, esprimerci.

Sant'Agostino lo riassume con una frase che respira da sola: *tempus distensio animi*. Il tempo come dispiegamento dell'anima: un'estensione intima, personale, che riafferma silenziosamente il primato della persona sul rumore del mondo. È una dimensione minuta, fatta di frammenti minuscoli che possiamo ancora custodire. È silenzio. A volte comincia da un gesto semplice: infilare la chiave nella toppa, fermarsi un istante, contare fino a dieci, e decidere con quale volto entrare in casa. O in ufficio, o in classe... nel piccolo intervallo ci restituisce a noi stessi. È la soglia che separa il reagire dal rispondere.

Oggi stiamo rischiando di archiviare l'Avvento e sostituirlo con l'immediatezza, dove tra desiderio e soddisfazione non esiste più intervallo. Le nostre giornate sono segnate dall'impazienza al semaforo, l'irritazione per un cellulare che non risponde immediatamente, la ricerca compulsiva di soluzioni immediate – sostituendo l'attesa con un algoritmo. Nel culto del “subito” ogni pausa sembra una sconfitta. Eppure proprio l'intervallo è ciò che ci distingue dalla macchina. Nello spazio dell'attesa si custodisce l'umano: lì il desiderio si approfondisce, la ricerca matura, il dolore trova un varco per essere elaborato, l'amore smette di essere possesso. Senza attesa tutto implode: il desiderio si consuma, la ricerca diventa superficiale, la guarigione pretende miracoli, la fedeltà perde misura, perfino fare la fila – semplice esercizio di civiltà – viene percepita come rito insensato. Per questo l'immediatezza produce disumanizzazione.

In questo paesaggio culturale, l'Avvento è ancora di più una profezia per tutta l'umanità, ma rischia di non essere più compreso nemmeno dai cristiani: il ricamo della fede è infatti impossibile senza la stoffa umana. Forse tutto può ricominciare per ciascuno da un gesto semplice: raccogliere i mille frammenti di tempo esterno che ci attraversano ogni giorno e saldarli con il ritmo del nostro tempo interiore. Ritrovare la soglia, il silenzio, l'intervallo, la libertà di rispondere.

- Liberamente tratto da “Avvenire” -

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 14 dicembre - QUINTA DI AVVENTO

- ore 9.00 Gottro: S. Messa (*defunti: Travella Augusto e Maria Giulia // Bassi Giacomo, Maria e Angelo // Cattaneo Antonio e Vittoria*)
- ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Vardinelli Ugo // Butti Carlo, Effa e Marisa // Biraghi Rosina e Beniamino // Capra Edoardo, Agostina, Alessandro, Marisa e Satino // Bonardi Maria Rosa, Fraquelli Remo e fam.*)
- ore 17.00 Corrido: S. Messa (*defunti: Butti Franco, Federico, Maria, Silvio, Butti Antonio, Capra Davide, Claudina e fam*)

LUNEDI' 15 dicembre - Feria

MARTEDI' 16 dicembre - Comm. dell'annuncio a S. Giuseppe

MERCOLEDI' 17 dicembre - Feria prenatalizia

ore 9.00 Carlazzo S. Messa

GIOVEDI' 18 dicembre - Feria prenatalizia

ore 17.00 Corrido: S. Messa

VENERDI' 19 dicembre - Feria prenatalizia

ore 9.00 Gottro: S. Messa

SABATO 20 dicembre - Feria prenatalizia

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa



DOMENICA 21 dicembre - DOMENICA dell'INCARNAZIONE

- ore 9.00 Gottro: S. Messa (*defunti: famiglia Locatelli*)
- ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Castelli Margherita e famiglia // Butti Giuseppe, Genoeffa e fam. - Butti Natale, Palmira e fam. // Butti Giuseppe, Maria e figli - Belleni Luigi // Carolfi Giovanni, Agnese, Lina, Maria e Palmira // Monti Angelo, fratelli e nipote*)
- ore 17.00 Corrido: S. Messa

Don Vincenzo:	cell. 380 3215919
Don Michele:	cell. 338 3041243
Casa parrocchiale Carlazzo:	tel. 0344 - 181 2702
e-mail parrocchia:	parrocchia.carlazzo@gmail.com
e-mail bollettino:	bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook:	Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate